

## PRESENTAZIONE

*«Prof. Prodi, avrebbe mai immaginato quando era presidente della Commissione europea, che dopo due decenni la parola piu importante in Europa sarebbe stata guerra?». Si apre così questo numero della rivista che esce a oltre quattro mesi dall'invasione dell'Ucraina decisa da Putin. «Non solo non lo avrei mai potuto immaginare ai tempi della mia Commissione, in un contesto di cooperazione fattiva tra Europa e Russia, ma non lo ritenevo possibile, nonostante le crescenti tensioni, nemmeno il 23 febbraio, a un giorno dall'inizio della guerra» ammette l'ex premier.*

*E la parola guerra ricorre lungo tutte le sezioni e in molti articoli della rivista e probabilmente sarebbe stato strano il contrario. Oltre a Romano Prodi, che nell'intervista di apertura ragiona a tutto campo sull'Europa – che a suo dire deve urgentemente procedere con le cooperazioni rafforzate –, di guerra e delle modalità con cui essa viene raccontata parlano anche altri interlocutori di queste pagine, appartenenti a mondi molto diversi: Gianrico Carofiglio, Ferdinando Salleo, Marco Tarquinio, Stefano Bartezzaghi, Marco Giudici, Camilla Folena.*

*Naturalmente, come nostra consuetudine, la parola scelta è stata analizzata da più punti di vista: quello della comunicazione politica (Sara Bentivegna), della Costituzione (al quesito se sia lecito inserire nuove parole, appunto, nella nostra Carta fondamentale risponde Carla Bassu), dell'economia (Maurizio Ferrera, Antonio Calabrò e Innocenzo Cipolletta). Ugo Salvi illustra il singolare Parole per ricordare. Dizionario della memoria collettiva scritto con Massimo Castoldi; Sarantis Thanopoulos ci conduce nell'affascinante mondo della psicoanalisi, svelando il ruolo del “non detto” nel rapporto analitico, ma anche nelle relazioni familiari; don Bruno Bignami approfondisce il ruolo della parola come*

*ponte tra l'io e il tu; Silvia Pierosara spiega l'ambiguità e i pericoli insiti nell'ipertrofia della narrazione.*

*Un capitolo a parte lo abbiamo dedicato al mondo dei social, cercando di metterne in luce tutte le novità e le sfaccettature: dall'Algospeak, la lingua inventata per sfuggire agli algoritmi (Federico Giaimo), all'hate speech (Edoardo Colombo) e ai discorsi d'odio specificamente misogino (Elisa Piras), fino al tema del linguaggio inclusivo e dell'uso dello schwa (Vera Gheno).*

*Una sezione raccoglie poi alcune esperienze originali di uso della parola e di altre forme di apprendimento nell'educazione delle giovanissime e giovani generazioni (Annamaria Contini e Alice Trastulli), nonché innovativi progetti di housing per curare il disagio mentale (Emanuele Caroppo e altri); Camilla Folena tratteggia la storia e l'evoluzione di quella che si può considerare la parola del nuovo millennio, ecologia; infine, Lilia Bellucci esplora la riscoperta del silenzio contrapposto alla pervasività della parola.*

*Nella sezione dedicata alla storia e alla cultura troviamo un ampio saggio di Federico Smidile, che ricostruisce la storia legata a una parola particolare, holodomor, che sta a significare la carestia che nel 1932-33, per mano di Stalin, seminò il terrore e sterminò milioni di contadini ucraini e la stessa cultura di quel popolo; e un articolo di Sauro Mezzetti sull'India, dove il linguaggio non è solamente un fattore di espressione, ma ha un fondamento ontologico. Nella stessa sezione abbiamo voluto rendere onore al grande Luigi Lombardi Satriani, recentemente scomparso, ripubblicando un suo testo bellissimo, che aveva scritto per il numero 2/2011 della nostra rivista sul tema "Verità": spiega i miti e le tradizioni legate all'agonia e alla morte con parole che restano scolpite in chi le legge.*

*L'ultima sezione è un tributo a due personalità di cui quest'anno si sono celebrati gli anniversari della scomparsa: Nino Andreatta, morto il 27 marzo di quindici anni fa (lo ricordano Giovanni Bazoli e Lorenzo Kessler, figlio di Bruno, che tratteggia anche attraverso i suoi ricordi personali, il carattere dei due grandi amici e politici trentini); e Giovanni Falcone, vittima trent'anni fa, con la moglie e gli uomini della scorta, della strage di Capaci.*

*Il magistrato meno di un anno prima aveva partecipato a una giornata di studio su “criminalità e finanza” indetta da Andreatta nei pressi di Bologna. Falcone aveva spiegato le molte lacune del sistema processuale italiano e i cambiamenti che sarebbero dovuti intervenire anche nella legislazione e nel sistema bancario. L’organizzatore e fondatore dell’AREL, allora presidente della Commissione Bilancio del Senato, concluse il convegno con parole molto nette e anche dure a proposito del segreto opposto da alcuni sistemi bancari e finanziari, come quello del Lussemburgo. Qui è possibile rileggere entrambi gli interventi.*

*Infine, le rubriche: il cinema (Mazzino Montinari), le citazioni (Gianmarco Trevisi), i libri (Pierluigi Mele). (M.C.)*

